

Analisi d'opera*

SCHNEIDER F. - ENSTE D.H., *The Shadow Economy. An International Survey*, Cambridge, Cambridge University Press, 2002.

LUCIFORA C., *Economia sommersa e lavoro nero*, Bologna, il Mulino, 2003.

Recentemente l'ISTAT ha stimato che nel 2000 il settore sommerso ha raggiunto circa 200 miliardi di euro che corrisponde ad una quota del PIL vicina al 17%. L'occupazione nel settore riguarda il 15% dei lavoratori, con quote marcatamente più rilevanti per alcuni settori produttivi. L'Agenzia delle Entrate ha riferito che nel 1998 l'evasione fiscale ha raggiunto il 18.7% del PIL (circa il 31% del valore aggiunto). Diversi studi e ricerche indicano che molti paesi europei hanno dimensioni analoghe e comunque rilevanti. Queste cifre fanno comprendere perché il sommerso stia riscuotendo in questi ultimi anni un notevole interesse, con una consistente ripresa di ricerche empiriche e di analisi teoriche che coinvolgono gli innumerevoli aspetti di questo settore. La complessità delle relazioni tra attività informali e di mercato, oltre alla dimensione quantitativa della produzione non dichiarata, ha prodotto una serie di domande e generato molti studi teorici ed empirici volti ad indagarne i diversi aspetti. Cosa implica per la crescita di una economia avere un rilevante settore informale? E come definire le scelte di domanda e di offerta di lavoro in questo contesto? Quali sono le motivazioni che imprese e famiglie adducono nell'alimentare questo settore? E le sue implicazioni di finanza pubblica? Che relazione può esistere tra innovazione tecnologica e sommerso? Che relazione sussiste tra l'espansione di questo settore e particolari ambienti economici, caratterizzati da alta protezione occupazionale, o da una forte regolamentazione, o ancora pervasi da scarsa legalità e corruzione? L'esistenza di questo settore nel ciclo può generare feno-

* A cura di **Bruno Chiarini** <bruno.chiarini@uniparthenope.it>.

meni di risk sharing delle famiglie e di production smooting delle imprese¹? Come cambia la rigidità del mercato del lavoro con un settore sommerso così vasto? Quali sono le politiche efficaci attuate per l'emersione? Queste e diverse altre domande di carattere statistico, microeconomico, macroeconomico e di politica economica emergono spontaneamente in presenza di una forte quota di produzione irregolare. Alcune recenti monografie, tra le quali segnaliamo quelle di Lucifora (2003) e Schneider e Enste (2000; 2002)², cercano di definire l'aspetto dimensionale, le caratteristiche peculiari del settore sommerso e le sue relazioni con il settore di mercato.

Il lavoro di Schneider e Enste (2000), oltre a rappresentare una rassegna sistematica dei problemi di misurazione, di stima e delle implicazioni di questo settore, ha il merito di aver rivitalizzato il dibattito e la ricerca sul sommerso su diverse dimensioni. Questo lungo articolo apparso sul Journal of Economic Literature, di fatto fornisce un'ottima classificazione dei vari aspetti del sommerso, iniziando dalla stessa definizione, problema non indifferente considerato che tra i vari lavori teorici ci si rivolge a questo fenomeno con categorie diverse che spesso rischiano di provocare confusione contabile e nozionale (Marzano, 2003). Tra i pregi di questo articolo c'è anche una distinzione chiara tra le varie metodologie per quantificare un fenomeno per definizione non osservabile. Per stimare la dimensione del sommerso, un aspetto trascurato fino agli anni più recenti dai centri di statistica dei vari paesi, sono stati sviluppati dei metodi sia di carattere "indiretto" (macroeconomico e con l'ausilio di serie storiche) che tecniche "dirette" (microeconomico con l'ausilio di indagini campionarie). L'applicazione di queste metodologie è ovviamente correlata alla disponibilità di proxies, o di indagini e alla disponibilità di un modello teorico la cui logica sia capace di definire le determinanti economiche del sommerso e cerchi, con esse, di quantificarlo. Que-

¹ In alcune circostanze, la distribuzione dell'input lavoro e della produzione sui due settori (di mercato e informale) può permettere una riduzione del rischio rispettivamente di famiglie e imprese nelle fasi negative del ciclo.

² La letteratura conta altre valide rassegne e volumi collettanei che affrontano diversi aspetti del problema, tra cui citiamo quelle di TANZI V. (1982); FEIGE E.L. (1989); DALLAGO B. (1990); THOMAS J. (1992); Busetta P. - GIOVANNINI E. (1998); MELDOLESI L. (2000); ROMA G. (2001) e BIANCO G. (2002).

st'ultimo aspetto ci conduce alla parte più pregevole dell'articolo che l'ha reso inevitabilmente interessante: un confronto internazionale sulla dimensione e la dinamica della quota del PIL sommerso tra i vari paesi dell'OCSE. Le stime per paesi ed aree geografiche, permettono di effettuare importanti considerazioni, e costituiscono un ragguardevole valore aggiunto alla ricerca quantitativa su questo fenomeno. Interesse condiviso non soltanto nel campo accademico e in quello più in generale della ricerca (replique dell'articolo sono apparse in diverse riviste) ma che, almeno in Italia, ha coinvolto direttamente diversi operatori economici: le leadership sindacali e confindustriali e diverse istituzioni governative hanno in più occasioni richiamato e discusso le stime riportate da Schneider e Enste. Queste stime, trattandosi di un fenomeno non sempre quantificato dai centri di statistica nazionali, arricchiscono la rassegna e la rendono particolarmente attraente rispetto alle rassegne precedenti³.

La monografia degli stessi autori pubblicata dalla Cambridge University Press nel 2002 con il titolo di The Shadow Economy. An International Survey, ripercorre in maniera analoga la rassegna del Journal Economic Literature. In questo volume gli autori producono un ulteriore sforzo di sistematizzazione del fenomeno, aggiornando ancor più la rassegna e analizzando i vari aspetti con maggiore schematicità, anche se il carattere onnicomprensivo del lavoro rischia di confondere il lettore.

La rassegna parte dalla problematica della definizione del fenomeno e riporta i diversi metodi per quantificarlo. Utilizzando alcuni di questi approcci, la monografia fornisce anche la stima quantitativa, per diversi periodi, della produzione e della forza lavoro sommersa per un rilevante numero di paesi. La successiva analisi socio economica viene sviluppata per tentare di costruire uno schema del comportamento che genera il fenomeno, esaltandone la complessità nella costruzione di un approccio integrato basato su caratteri e fattori economici, istituzionali e sociologici-psicologici. La

³ L'ISTAT stima la quota di "sommerso economico" a partire dal 1992. La stima del sommerso per l'economia italiana dell'Istituto di Statistica risulta comunque sensibilmente inferiore a quelle elaborate e fornite da Schneider e Enste, v. ISTAT (2002 e 2003).

rassegna si chiude ricordando i consueti fattori economici individuati dalla letteratura come determinanti dell'economia sommersa, i suoi effetti macroeconomici e le politiche per fronteggiarla.

La monografia, sebbene sia centrata ancora sulle stime del sommerso per diversi paesi, non riporta una analisi più approfondita dei dati stimati dagli autori né informazioni econometriche dettagliate sulle stime che li hanno generati. Contrariamente ad un articolo, una monografia assicura spazio sufficiente all'inserimento dei dati stimati nonché del fit e delle caratteristiche statistiche delle stime (se non per tutti i paesi, almeno per le maggiori economie), ma nel lavoro mancano i riferimenti precisi alle misurazione delle variabili e alle proxies utilizzate, ai metodi di stima e alla significatività statistica delle ipotesi adottate.

Ad esempio, alla fine degli anni '90 la grandezza della produzione sommersa (come percentuale del prodotto nazionale lordo) è stimata per l'Italia intorno al 27%. Una percentuale superiore è trovata per la Grecia mentre una quota inferiore ma comunque rilevante (22-23%) è ottenuta per Belgio, Spagna e Portogallo. Le stime per Germania e Francia indicano quote vicine al 14% mentre per gli Stati Uniti sono vicine al 9%. In maniera inattesa, diversi paesi del Nord Europa (Svezia, Norvegia e Danimarca) mostrano stime ragguardevoli e vicine al 20%. Ben più rilevanti appaiono le stime del sommerso per i paesi in transizione e i paesi in via di sviluppo.

Un'analisi chiara di risultati così eclatanti, avrebbe offerto anche agli autori la possibilità di introdurre in maniera più incisiva i pregi e i limiti di alcuni approcci metodologici su cui la monografia si è soffermata ma ad un livello puramente descrittivo. Il terzo capitolo, infatti, costituisce un elenco dei metodi usati e dei loro limiti mentre avrebbe potuto rappresentare un riferimento ancora più convincente per l'analisi delle problematiche derivanti dall'applicazione di queste metodologie. La peculiarità e l'importanza di questa analisi è dovuta proprio al fatto che riguarda la stima di un fenomeno non osservabile.

L'aspetto fortemente interessante del lavoro è costituito proprio dai risultati ottenuti con l'indagine quantitativa. Questa indagine si basa su una metodologia (metodi che si riferiscono al currency ap-

proach) che presenta non poche lacune⁴. I lavori di Tomas, Giles, Bhattacharyya e Tanzi nel symposium dell'Economic Journal (1999) sulle controversie dell'economia sommersa, e il recente symposium dell'Università di Roma di Torvergata⁵ hanno messo in luce sotto diversi punti di vista le incongruenze dei metodi monetari utilizzati per la stima del sommerso sin dagli anni '70 con Feige (1979) e Tanzi (1980; 1982)⁶.

Sebbene la letteratura più recente (e anche alcuni istituti di statistica) fornisca una stima della dimensione del sommerso per diversi paesi, ciò che manca è uno studio comparato delle componenti di trend e di ciclo del fenomeno informale. Una siffatta analisi avrebbe una rilevanza di gran lunga più importante sia per gli aspetti economici-conoscitivi che per quelli di politica economica. Gli autori, ad esempio, parlano di "tendenza" in relazione al fenomeno per definire una crescita della dimensione del sommerso nel tempo, ottenuta anche con l'ausilio di diversi approcci, ma una analisi rigorosa di questo trend non è effettuata.

Per fornire un esempio, proviamo ad elaborare gli unici dati disponibili e riportati nel volume per l'economia austriaca nel periodo 1965-1995. Una volta espresse le quote di alcune determinanti del sommerso in valore (i dati sono ripresi dalla Tabella 7.11 di Schneider e Enste, 2002), e incluso nel dataset anche il PIL dell'Austria dello stesso periodo possiamo tentare alcune elaborazioni⁷.

I tre grafici mettono in risalto alcune caratteristiche relative alle "alte frequenze"⁸ della serie del sommerso e delle sue componen-

⁴ L'approccio mette in relazione variabili relative alla pressione fiscale con la domanda di contante, assumendo che le transazioni nel sommerso siano effettuate esclusivamente in contante. Un aumento del sommerso (e delle variabili di tassazione che lo determinano) provoca un aumento delle transazioni in *cash* (un eccesso di domanda di contante sulla domanda di contante tradizionalmente stimata).

⁵ *The Non-Observed Economy: Measurement and Policy Issues*, Università di Roma Torvergata, 20-21 gen. 2003.

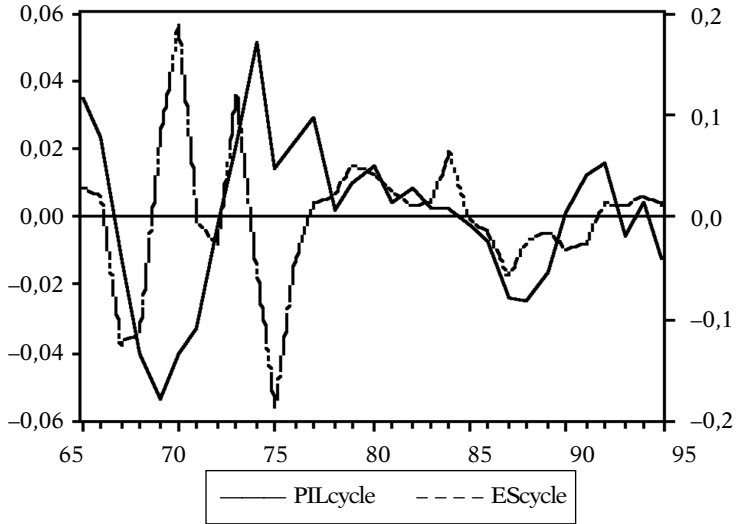
⁶ Recentemente, CHIARINI B. - MARZANO E. (2003) mostrano come gli autori che intraprendono queste stime non considerano importanti aspetti relativi alle proprietà statistiche delle serie storiche utilizzate ed impongono restrizioni eccezionali sul dataset utilizzato.

⁷ Le serie sono state trasformate nei logaritmi e detrendizzate.

⁸ Le componenti cicliche sono ottenute con il filtro di Hodrick e Prescott.

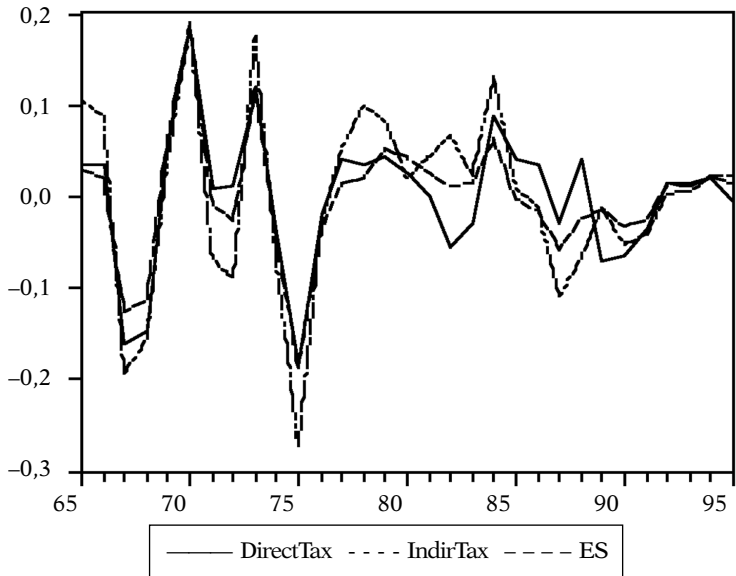
GRAF. 1

COMPONENTI CICLICHE DEL PIL E DELL'ECONOMIA SOMMERSA

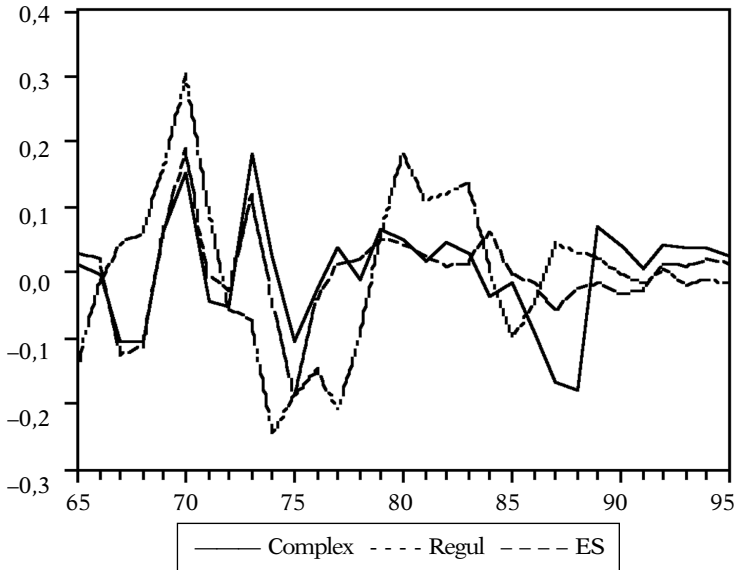


GRAF. 2

COMPONENTI CICLICHE TASSAZIONE DIRETTA, INDIRETTA ED ECONOMIA SOMMERSA



GRAF. 3

COMPONENTI CICLICHE DI COMPLESSITÀ TASS,
REGOLAMENTAZIONE ED ECONOMIA SOMMERSA

ti, riconducibili, secondo la stima degli autori, (i) all'imposizione diretta, (ii) alla tassazione indiretta, (iii) alla complessità del sistema di tassazione e (iv) all'intensità della regolamentazione⁹. Le serie grezze sono ottenute dagli autori con una procedura alquanto discutibile sotto il profilo della metodologia econometrica (v. la Tabella 7.9), tuttavia ciò che interessa mostrare riguarda alcune possibili informazioni che possono essere ottenute dall'indagine quantitativa. Nel grafico 1, si nota come il settore sommerso presenti una notevole variabilità negli anni '60-'70, confrontata con la variabilità degli anni successivi. Una dinamica analoga è riportata dalla componente ciclica del PIL. Il settore sommerso appare con caratteristiche anticicliche per gran parte del periodo considerato, indicando che questo settore può esercitare un qualche ruolo di "copertura" per fami-

⁹ Per la definizione e la misurazione di queste variabili v. p. 143-4 del volume.

glie e imprese durante le fasi negative del ciclo. Questo aspetto sembra dare supporto ai risultati di Busato e Chiarini (2004a) trovati per l'Italia, ma le conclusioni non sono univoche tra i diversi paesi e nei diversi periodi. Il grafico 2 mostra come la dinamica ciclica delle due serie di sommerso dovute alla tassazione (diretta e indiretta) è del tutto analoga a quella dell'aggregato sommerso, mentre le componenti cicliche del sommerso dovute alle determinanti relative alla complessità del sistema di tassazione e all'intensità della regolamentazione del mercato del lavoro e della sicurezza sociale (graf. 3) mostrano un comportamento dinamico diverso rispetto alla componente ciclica dell'aggregato. Il calcolo della volatilità relativa (il rapporto tra le deviazioni standard σ_i/σ_{ES} $i=1,\dots,4$ delle singole componenti con quella dell'aggregato ciclico del sommerso), mostra una forte volatilità per la componente regolamentazione e per quella relativa alla tassazione indiretta (rispettivamente 1,75 e 1,48), mentre la misura relativa alla componente della complessità è 1,17 e quella della tassazione diretta è in linea con l'aggregato di tassazione. I primi due fattori imprimono la più alta variabilità rispetto a quella determinata dalla regolamentazione del mercato del lavoro e dalla tassazione diretta. Queste considerazioni producono implicazioni interessanti che non possono essere considerate in questa recensione, ma che avrebbero potuto trovare posto nella monografia, in particolare in un contesto comparativo, utilizzando stime ed elaborazioni analoghe per alcuni altri paesi.

Un ulteriore aspetto importante riguarda i modelli teorici che la letteratura inizia a sviluppare per analizzare l'interazione tra i comportamenti di mercato e quelli direttamente collegati con il sommerso. Al riguardo Schneider e Enste introducono nella rassegna una serie di rimandi, ma non approfondiscono lo studio della letteratura né tentano di definire uno schema comune di analisi. Infatti, la disponibilità di schemi teorici è cruciale per far emergere implicazioni e relazioni tra il settore del sommerso e il ciclo, la crescita economica, il mercato del lavoro, e la relazione con altri settori particolari come l'home production¹⁰. Al fine di comprendere

¹⁰ Per *home production* si intende tutte quelle attività domestiche intraprese dalla famiglia per il suo naturale mantenimento e sviluppo: cura ed educazione dei figli, le svariate attività di pulizia della casa, l'attività di cucina e così via. At-

quali sono gli incentivi e i disincentivi di famiglie e imprese che determinano la grandezza di questo fenomeno in diversi contesti economici e istituzionali, è cruciale avere schemi teorici per valutare il ruolo dell'innovazione tecnologica, della politica di bilancio, e diversi altri fattori strutturali e di politica. Questo schema di analisi teorica avrebbe comunque richiesto un altro indirizzo di indagine alla monografia.

La parte che appare più debole è costituita dal lungo capitolo 6 dedicato ad alcuni aspetti interdisciplinari nello studio dell'economia sommersa. Il social science approach, è un capitolo inserito nel volume dagli autori con lo scopo di integrare considerazioni psicologiche e sociologiche con quelle economiche nella determinazione del fenomeno. La serie di concetti e le indicazioni di analisi critiche e comportamentali ci sembra la meno coesa e sistemica tra il materiale del volume, e francamente non sembra determinante per il fenomeno indagato.

Il libro è comunque un'ottima introduzione a diversi problemi legati all'economia sommersa. Una monografia che, nonostante la pretesa di coprire una mole numerosa di aspetti, può essere consigliata, quale primo step, a chi voglia inoltrarsi nello studio di questo fenomeno.

Di orientamento diverso è il lavoro di Claudio Lucifora, che ha condotto con diversi collaboratori un'interessante analisi sulla produzione e il lavoro informale italiano, anche se non mancano i rimandi agli altri paesi, ripresi soprattutto dai lavori di Schneider. L'indagine portata avanti dall'autore è essenzialmente microeconomica e tesa a indagare le molteplici caratteristiche del lavoro informale, partendo da alcune caratterizzazioni statistiche (tipologia, settore, territorio) relative all'input lavoro. La ricostruzione delle fasi della ricerca sul lavoro sommerso in Italia, sin dagli studi degli anni '70, mette in risalto alcune problematiche particolari che coin-

tività che presuppongono anche rilevanti investimenti definiti come strutture residenziali e beni durevoli delle famiglie. Negli USA questo settore trova posto in molti modelli macroeconomici, determinandone le conclusioni; inoltre le stime indicano che una famiglia tipo alloca una dimensione del suo tempo alle attività domestiche analoga a quella attribuita al tempo di lavoro. Per un confronto tra il settore *home production* e il settore sommerso e la rispettiva relazione con il settore di mercato v. BUSATO F. e CHIARINI B. (2004b).

volgevano sia la domanda che l'offerta di lavoro. In proposito, le ricerche tradizionali inizialmente ponevano prevalentemente l'accostamento del lavoro sommerso alla situazione meridionale; successivamente le analisi vedevano il lavoro sommerso strettamente connesso al concetto di flessibilità e, quindi, legato alle rigidità imposte dallo Statuto dei lavoratori, mentre nella fase successiva il fenomeno del doppio lavoro connesso alle diverse esigenze di reddito e consumo ha caratterizzato spesso le indagini sul lavoro sommerso. In realtà, come cerca di dimostrare l'autore, la relazione tra l'input lavoro e sommerso è particolarmente complicata ed è determinata oltre che dall'eccessivo peso della tassazione e dal suo grado di complessità che grava sui soggetti economici, anche da diverse determinanti economiche (dotazione delle infrastrutture, struttura industriale, imperfezioni nell'accesso al mercato dei capitali, grado di protezione del prodotto), dalle molteplici caratteristiche del mercato del lavoro (quota del lavoro dipendente, tasso di partecipazione e di disoccupazione) e dal contesto in cui operano le imprese e i lavoratori (grado di legalità, gradi di sviluppo o arretratezza dell'area, qualità della vita, e indicatori di benessere individuale).

Posizione geografica, settore e ambiente culturale sono delle determinanti e caratterizzano la relazione tra lavoratori e imprese generando la motivazione del sommerso "conveniente", tipico dei comportamenti in alcune regioni settentrionali, e sommerso "di necessità", tipico delle aree meridionali. Le categorie di inattivi e disoccupati e quelle dei lavoratori dipendenti, atipici e autonomi, in particolari condizioni ambientali come quelle sopra elencate, sono soggette ad incentivi e disincentivi diversi sulla loro rischiosità di sommerso, determinano particolari forme di lavoro irregolare e generano relazioni diverse tra i settori regolari e quelli informali. Determinanti aggiuntive coinvolgono il lavoratore immigrato sia dal lato della domanda che da quello dell'offerta.

La dispersione territoriale e settoriale del valore aggiunto e del lavoro sommerso, e le elaborazioni dell'autore sulle determinanti effettuate con i dati internazionali, ma soprattutto quelle relative ai dati provinciali, confermano la complessità della relazione tra il settore informale e formale. Questa analisi genera non poche implicazioni, particolarmente utili per definire meglio gli schemi teorici del

*mercato del lavoro e dello sviluppo*¹¹, ma anche per le stime aggregate determinate da semplici schemi interpretativi come il currency approach. Infine, l'analisi fornisce delle implicazioni utili per definire le politiche indirizzate a far emergere lavoratori e imprese che compongono il mercato informale. Quest'ultimo aspetto è ripreso da Lucifora, che indica i limiti del recente "programma dell'emersione" previsto dalla legge n. 383 del 2001 e successive modifiche, e definisce con una sistematicità didattica i possibili effetti diretti e indiretti dei provvedimenti in materia. Il volume fornisce una serie di informazioni necessarie per chi voglia analizzare o studiare il fenomeno italiano. Vanno in questa direzione, ad esempio, la presentazione della metodologia di misurazione dell'economia sommersa effettuata dall'ISTAT; le informazioni sull'attività di vigilanza e degli organi predisposti ad effettuarla; il ruolo del Comitato Nazionale per l'emersione del lavoro irregolare; i contratti di riallineamento e il programma di emersione predisposto dal governo¹². Il libro costituisce un'introduzione al problema del lavoro sommerso italiano, alle sue peculiarità economiche e territoriali, nonché alle istituzioni direttamente e indirettamente predisposte a indagare, vigilare e reprimere il fenomeno.

Sorretta anche da una felice esposizione (l'informazione è succinta ma centrata), l'analisi fornisce al lettore i principali problemi individuati dalla letteratura e dalla ricerca empirica, fornendo un materiale interessante sul lavoro sommerso e sulle sue problematiche.

¹¹ Ad esempio, un lavoro recente di MARZANO E. (2004) mostra come l'apparente incoerenza tra i risultati ottenuti con dei modelli teorici del mercato del lavoro (nel caso specifico il modello di BOERI T. e GARIBALDI P. (2002) e quello di CAVALCANTI T.V. (2002)) in presenza di un medesimo contesto (un mercato dualistico) può essere collegata alla differente tipologia del lavoro irregolare usata nel modello.

¹² Sulle politiche per l'emersione spunti interessanti sono in BIANCO G. (2002) e REY G.M. (2003).

BIBLIOGRAFIA

- BIANCO G., *Il lavoro e le imprese in nero*, Carocci, Roma, 2000.
- BOERI T. - GARIBALDI P., «Shadow Activity and Unemployment in a Depressed Labor Market», *CEPR, Discussion Papers*, no. 3433.
- BUSATO F. - CHIARINI B., «Market and Underground Activities in a Two-Sector Dynamic Equilibrium Model», *Economic Theory*, 23, 2004a, pp. 831-61.
- — — — —, *The Non-Market Sector in Europe and US: Underground Activities and Home Production*, University of Columbia (NY), mimeo, 2004b.
- BUSETTA P. - GIOVANNINI E. (a cura di), *Capire il sommerso*, Napoli, Liguori, 1998.
- CAVALCANTI T.V., *Labor Market Policies and Informal Markets*, Department of Economics, Universidade Nova de Lisboa, Faculdade de Economia, mimeo, 2002.
- CHIARINI B. - MARZANO E., *Dimensione e dinamica dell'economia sommersa, un approfondimento del currency demand approach*, Università di Napoli Parthenope, mimeo, 2003 www.brunochiarini.it
- DALLAGO B., *The Irregular Economy. The "Underground" Economy and the "Black" Labour Market*, Aldershot, Dartmouth, 1990.
- ECONOMIC JOURNAL, *Controversy: On the Use of the Hidden Economy Estimates*, vol. 109, 1999.
- FEIGE E.L., «How Big Is the Irregular Economy?», *Challenge*, no. 22, 1999, pp. 5-13.
- — — — —, *The Underground Economies. Tax Evasion and Information Distortion*, Cambridge, Cambridge University Press, 1989.
- ISTAT, «Le unità di lavoro non regolari a livello regionale. Anni 1995-1999», Roma, *Approfondimenti ISTAT*, feb. 2002.
- — — — —, «La misura dell'economia sommersa secondo le statistiche ufficiali», Roma, *Statistiche in Breve*, set. 2003.
- LUCIFORA C., *Economia sommersa e lavoro nero*, Bologna, il Mulino, 2003.
- MARZANO E., «Le ambiguità dell'economia sommersa: definizioni e implicazioni per i modelli teorici», *Economia, impresa e mercati finanziari*, n. 3, 2003, pp. 19-35.
- — — — —, «Dual Labour Market Theories and Irregular Jobs: Is There a Dualism Even in the Irregular Sector?», Napoli saggio presentato alla *AISSEC Conference*, feb. 2004.
- MELDOLESI L., *Occupazione ed emersione*, Roma, Carocci, 2000.
- REY G.M., «La controversia sull'economia sommersa», *Economia Italiana*, n. 1, 2003, pp. 9-51.
- ROMA G., *L'economia sommersa*, Bari, Laterza, 2001.
- SCHNEIDER F. - ENSTE D.H., «Shadow Economies: Size, Causes and Consequences», *Journal of Economic Literature*, n. 38, 2000, pp. 73-110.
- — — — —, *The Shadow Economy. An International Survey*, Cambridge, Cambridge University Press, 2002.
- TANZI V., «Underground Economy and Tax Evasion in the United States: Estimates and Implications», Banca Nazionale del Lavoro, *Quarterly Review*, n. 32, 1980, pp. 427-53.
- TANZI V. (ed.), *The Underground Economy in the United States and Abroad*, Lexington, Toronto, Lexington Books, 1982.
- THOMAS J., *Informal Economic Activity*, LSE Handbooks in Economics, Londra, Harvester Wheatsheaf, 1992.